

Richiesta unanime del Consiglio regionale al governo

Per i terremotati della Valnerina servono leggi chiare ed efficaci

La nota della Regione sarà accompagnata da una dettagliata analisi dei danni - «Abbiamo rispettato i tempi che ci eravamo fissati; speriamo che adesso a Roma i ministri facciano altrettanto»

PERUGIA - L'obiettivo è la ricostruzione dei beni colpiti nei comuni della Valnerina e la rinascita e lo sviluppo economico e sociale della zona, secondo gli indirizzi del piano regionale di sviluppo; il metodo da seguire è l'effettuazione degli interventi seguendo criteri di semplicità e snellezza.

Sono questi i principi informativi del documento approvato ieri mattina dal consiglio regionale e che dovrà essere trasmesso ai presidenti del Consiglio dei ministri per trovare espressione in un disegno di legge organico a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 19 settembre scorso.

Il documento, approvato all'unanimità, rappresenta la sintesi di un ampio e approfondito dibattito che, fin dai giorni successivi al terremoto, si è sviluppato nella regione.

È stato dato un «corpo» ad istanze delle popolazioni colpite dal sisma, provenienti dalle amministrazioni locali, da incontri che hanno visto la partecipazione delle organizzazioni sindacali, degli istituti di credito, delle associazioni professionali e del lavoro delle tre commissioni permanenti del consiglio regionale dell'Umbria.

Questo documento verrà accompagnato da una documentazione rigorosa dei danni provocati dal sisma, documentazione frutto di indagini a tappeto portate avanti dagli uffici della giunta regionale. La speranza espressa dal consiglio regionale è che, entro un paio di settimane, questo documento venga recepito dal governo.

Dopo la premessa si passa all'articolato e ai vari interventi che vengono proposti in materia di industria, commercio, artigianato e turismo; concessione di contributi per investimenti fissi alle imprese industriali, commerciali, artigiane e turistiche, stanziamento annuo di 2500 milioni per dieci anni a partire dal 1980 ai fini della concessione di contributi in conto capitale e/o interessi.

Si prevedono poi interventi per l'edilizia urbana e l'edilizia rurale non al servizio di aziende agricole, interventi per opere pubbliche. Dall'articolo 5 in poi gli interventi sono a carattere temporaneo e di natura assistenziale.

La Regione chiede poi un contributo per la costituzione di un osservatorio geofisico regionale per lo studio della natura geologica del territorio regionale al fine della prevenzione e utenza di opere urbanistico-edilizie dei suoli, dei movimenti franosi, dei fenomeni alluvionali e dei movimenti di massa, e per la determinazione di tutte le iniziative da intraprendere ai fini della loro prevenzione e degli investimenti idonei da effettuare per il riassetto dei territori investiti.

«Non è dunque possibile - sostiene Provatini - considerare gli ampliamenti come ammodernamenti perché non possono realizzare almeno questi, la dove le piccole imprese esistono. È un grave colpo questo perché non solo non consentono nuovi investimenti ma impediscono il minimo sviluppo delle stesse industrie esistenti».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Ci troviamo di fronte - ha continuato Provatini - ad un atto ancor più grave di quello adottato in precedenza dal Cipei, un blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Non è dunque possibile - sostiene Provatini - considerare gli ampliamenti come ammodernamenti perché non possono realizzare almeno questi, la dove le piccole imprese esistono. È un grave colpo questo perché non solo non consentono nuovi investimenti ma impediscono il minimo sviluppo delle stesse industrie esistenti».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Non è dunque possibile - sostiene Provatini - considerare gli ampliamenti come ammodernamenti perché non possono realizzare almeno questi, la dove le piccole imprese esistono. È un grave colpo questo perché non solo non consentono nuovi investimenti ma impediscono il minimo sviluppo delle stesse industrie esistenti».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Non è dunque possibile - sostiene Provatini - considerare gli ampliamenti come ammodernamenti perché non possono realizzare almeno questi, la dove le piccole imprese esistono. È un grave colpo questo perché non solo non consentono nuovi investimenti ma impediscono il minimo sviluppo delle stesse industrie esistenti».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Non è dunque possibile - sostiene Provatini - considerare gli ampliamenti come ammodernamenti perché non possono realizzare almeno questi, la dove le piccole imprese esistono. È un grave colpo questo perché non solo non consentono nuovi investimenti ma impediscono il minimo sviluppo delle stesse industrie esistenti».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

«Di fronte a questa nuova grave deliberazione, parzialmente due anni di inadempienza che non vanno, è tanto più importante la decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge».

«E' tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito «vertenza» contro il governo abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e finanziamenti di quel primo blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati».

A Terni sfruttati fino all'osso tutti i pochi appigli della legge Merli

«L'inquinamento esiste ma si può sconfiggere»

L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi

TERNI - Ci sono a Terni 70-75 frantoi di olive che riversano nei corsi d'acqua scarichi fortemente inquinanti. Lungo il Nera sono dislocate tutte le maggiori industrie della provincia, a partire dal polo chimico ENI-ANIC di Neramontoro. Le acque ternane hanno insomma da tempo smesso di essere «chiare e fresche», come le dipingeva il celebre poeta.



«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»

«L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi»